

## Rassegna del 24/02/2011

---

LIBERAZIONE - Ecco la Roma da bere che piace agli imprenditori - Nalbone Daniele	1
MESSAGGERO - Olimpiadi, fatta la squadra romana. Pescante: "Serve il sistema Italia" - Santi Carlo	3
MESSAGGERO - Che i Giochi servano a trasformare i sogni in opportunità - Marincola Claudio	5
MANIFESTO - Stati generali e contestatori - La Roma in crisi sfida Alemanno - Sina Ylenia	6
TEMPO - Intervista a Gianni Alemanno - Il sindaco Alemanno "Governo compatto sulla Capitale futura" - Adesso farò il sindaco on the road - Novelli Susanna	8
MESSAGGERO - Olimpiadi e piano strategico per lo sviluppo, il governo scommette sul futuro di Roma - "Dal governo il massimo impegno per sostenere la candidatura olimpica" - Rossi Fabio	11

Gli Stati generali di Alemanno preparano il sacco della capitale. Olimpiadi, presentato il comitato d'onore

## Ecco la Roma da bere che piace agli imprenditori



**Daniele Nalbone**

Non certo un bel finale quello che il premier Berlusconi, il ministro Tremonti e la presidente di Confindustria Marcegaglia hanno regalato, ieri, alla platea di politici e imprenditori presenti al Palazzo dei Congressi per la seconda e conclusiva giornata degli Stati Generali di Roma in cui sono stati presentati il Piano Strategico di Sviluppo e il Comitato promotore per le Olimpiadi del 2020. O meglio, un bel finale solo per politici e imprenditori presenti. Il premier Silvio Berlusconi che attacca il Parlamento: «il Governo ha solo il nome, la figura, l'immagine del potere». E ancora «da imprenditore avevo maggiori poteri che da presidente del Consiglio». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che avverte: «Abbassare le tasse per le imprese, con i lavoratori coloro che sostengono l'economia». Infine, il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti che «risponde» mettendo nel mirino i vincoli e le regolamentazioni urbanistiche: «Se uno guarda al mondo degli anni '60 e lo proietta nel 2020, quando a Roma ci saranno le Olimpiadi, c'è una grande differenza: il villaggio olimpico fu costruito a ridosso del Ponte Milvio. Pensate cosa sarebbe quella tecnica di costruzione e scavo con i vincoli odierni. Se ci fossero stati tutti quei vincoli, non avreste le opere del Bernini perché quella fontana (il riferimento è alla Fontana dei Quattro Fiumi di Piazza Navona, ndr) fu fatta demolendo quella precedente».

Così, con questi tre avvertimenti e la benedizione di Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, «in rappresentanza delle parti sociali», si è chiusa la due giorni, iniziata martedì, degli Stati Generali di Roma Capitale che hanno di fatto sancito la subalternità della politica di Alemanno agli interessi dei costruttori e degli imprenditori. Manager ad aprire i lavori: Paolo Glisenti, in qualità di responsabile del Comitato di indirizzo del Piano Strategico di Sviluppo. Imprenditori, docenti universitari o uomini di Chiesa a presentare le relazioni sugli obiettivi strategici: Aurelio Regina, presidente Unindustria, per «Roma città nella competizione globale»; Luigi Abete, presidente Bnl, per «Roma città della Cultura e dell'Entertainment»; Livio De Santoli, responsabile Energia dell'università La Sapienza, per «Roma città della sostenibilità ambientale»; Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, per «Roma città policentrica e solidale».

Ognuno a tirar acqua al proprio mulino. Chi, come Regina, verso grandi opere come il raddoppio dell'aeroporto di Fiumicino, presentato come «Nuovo hub del Mediterraneo», cementificando i terreni (agricoli) di proprietà del Gruppo Benetton per favorire gli interessi di Alitalia e Aeroporti di Roma, società partecipate dal Gruppo Benetton stesso. Altri, come Abete che oltre ad essere presidente di Bnl e a capo dell'Ieg (Italian Entertainment Group, società proprietaria di Cinecittà e concessionaria del LunEur), a spiegare come «è necessario sviluppare Ro-

ma nel mercato della cultura e dell'entertainment», facendo crescere quella che è stata ribattezzata «l'economia del tempo libero». Altri, come Roberto Colaninno (presidente Alitalia SpA) a ricordare al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli, in una tavola rotonda moderata da Bruno Vespa, che «senza Fiumicino 2, Roma non potrà mai conquistare le Olimpiadi».

Quindi, gli «spot» della Giunta Alemanno mostrati in pompa magna: l'abbattimento e la ricostruzione del quartiere popolare di Tor Bella Monaca, spacciato dall'assessore all'Urbanistica di Roma Marco Corsini per «riuso e riqualificazione» ma che in realtà significa cementificare il verde rimasto del quartiere, quindi spostare nel verde diventato palazzi gli abitanti attuali delle famose «Torri», abbattere le «Torri» e, come per magia, nuove case da destinare al mercato privato. E se costruire la Città dei Giovani e della Musica, attuando il progetto di «Fonopoli» tanto caro a Renato Zero, significa per l'amministrazione dotare la centralità di Tor Vergata-Romanina, sulla quale ancora grava il cantiere della Città dello Sport di Calatrava, di servizi per le periferie, in vista delle Olimpiadi del 2020 spiccano i progetti del «Parco Fluviale», ribattezzato «recupero del Tevere come asse vitale della città», e del «Secondo



polo turistico”, alias «Riqualificazione

**Dall'aeroporto  
di Fiumicino  
da raddoppiare a Tor  
Bella Monaca  
da cementificare.  
La ciliegina  
di Tremonti:  
«Troppi vincoli...»**

del Lungomare di Ostia». Cemento in ogni dove, quindi. Perfino a ridosso del Tevere nella zona dell'Idroscalo di Ostia, area non solo ad elevato rischio inondazione (R4) ma addirittura di proprietà demaniale. A meno che i vincoli, come sostenuto dal ministro Tremonti...

E' in questo scenario di "imprenditorializzazione" della pianificazione pubblica che, ieri, è stato presentato il comitato "d'onore" di Roma Olimpica: dietro il presidente Mario Pescante, lavoreranno imprenditori quali Abete, Alessandri, Caltagirone, Montezemolo, De Laurentiis, Della Valle, Elkann, Geronzi, Guerra, Malagò, Marcegaglia, Recchi, Regina. E l'opposizione? Il Pd, più volte richiamato (soprattutto Veltroni) da Letta ed Alemanno e mai in termini negativi, ha fatto la sua parte rispettando così gli appelli di «unità» in nome di Roma olimpica: nel tavolo sulla candidatura di Roma ai giochi del 2020 con Gianni Petrucci (Coni), Gianni Letta e Renata Polverini (regione Lazio), Nicola Zingaretti, presidente delle provincia di Roma e nome caldo come candidato per il centrosinistra a sindaco di Roma, e Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, hanno rappresentato al meglio quella che Renata Polverini e il giornalista-moderatore Enrico Cisnetto hanno definito, tra gli applausi della platea, «l'opposizione moderata».

**LE OLIMPIADI DEL 2020**

Con i Giochi il Pil crescerebbe del 3,2% e arriverebbero 3 milioni di persone  
 Alemanno: «Nel mondo 4 miliardi di telespettatori guarderanno Roma»

**Olimpiadi, fatta la squadra romana  
 Pescante: «Serve il sistema Italia»**

Il monito di Petrucci: «Vedo effervescenze fuori luogo, deciderà il Coni»

di CARLO SANTI

ROMA - «Proviamo a farcela e niente passi falsi». Mario Pescante ha messo in moto la macchina olimpica di Roma 2020 nel segno dell'ottimismo. Ha chiesto, come hanno fatto tutti, dal sottosegretario Gianni Letta al sindaco Alemanno, l'unità anche se subito - ma era prevedibile - sono arrivate entrate dure come quella della Federazione della Sinistra. «Serve il sistema Italia - ha aggiunto il presidente del comitato promotore - per riuscire a vincere. E, come è stato a Torino 2006, serve tenere fuori dall'uscio non la politica ma la cattiva politica». Ha poi ricordato che Roma 2020 rappresenta il secondo tempo di una partita cominciata quindici anni fa quando la città eterna si mise in corsa per le Olimpiadi del 2004 perdendo la gara all'ultimo secondo contro Atene.

La squadra olimpica, alla quale manca ancora qualche "giocatore", è varata. Gianni Alemanno, che l'ha presentata agli Stati Generali della città, ha speso elogi. «Promette bene», ha detto il primo cittadino parlando degli uomini scel-

ti insieme al governo e al Coni. Ha poi fornito, il sindaco, qualche dato. Ha chiarito che i Giochi, se verranno consegnati alla città eterna, avrebbero un forte impatto per tutti: farebbero crescere del 3,2% il Pil, porterebbero in città tre milioni di spettatori e, ha aggiunto, «nel mondo quattro miliardi di telespettatori guarderanno Roma».

Della squadra a cinque cerchi Gianni Letta è il presidente onorario, Mario Pescante il leader con Alemanno e Gianni Petrucci vice insieme ad un terzo vice presidente ancora da definire. Il comitato esecutivo comprende i presidenti della Regione Lazio, Renata Polverini, della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, il presidente del comitato paralimpico, Luca Pancalli, e i membri italiani del Cio, Franco Carraro, Ottavio Cinquanta, Francesco Ricci Bitti e Manuela Di Centa. Il direttore generale è Ernesto Albanese, ex numero uno della Coni Servizi.

Mario Pescante, come chiedeva da mesi nella sua veste di membro del Comitato internazionale olimpico, del quale è il numero due, incarico che manterrà, potrà contare su un comitato di compatibilità e programmazione economica «per calcolare i costi e rendere visibili i benefici» dell'operazione Roma 2020. Franco Carraro di questo gruppo sarà il coordinatore e l'economista Marco Fortis il presidente.

L'organigramma della macchina olimpica comprende anche

il comitato d'onore, l'assetto del quale verrà completato nei prossimi giorni con l'inserimento di altri esponenti. Ne fa parte anche Luca Montezemolo e insieme a lui Nerio Alessandri che erano

stati, entrambi, in predicato per essere al vertice del comitato promotore. Il comitato d'onore adesso è formato, oltre dai due manager citati, da Luigi Abete, Azzurra Caltagirone, Aurelio De Laurentiis, John Elkann, Cesare Geronzi, Andrea Guerra, Giovanni Malagò, Emma Marcegaglia, Mario Moretti Polegato, Giuseppe Recchi e Aurelio Regina.

L'esperienza italiana del 2004 deve servire per vincere la sfida del 2020. Roma ha nel motore un comitato olimpico che è tra i primi cinque del mondo, infrastrutture pronte per il 73 per cento, un progetto per il Villaggio olimpico intorno agli impianti, e questo è un punto vincente, altre strutture non dispendiose per la città come quelle della Nuova Fiera di Roma. Gianni Petrucci, mostrando anche lui grande fiducia per l'avventura olimpica, ha ricordato il peso avuto da Mario Pescante nella riuscita dei Giochi olimpici invernali di Torino 2006 e, per questo, rappresenta una garanzia. Il presidente del Coni, che ha avuto un ruolo decisivo nella scelta dell'attuale capo del comitato promotore di Roma 2020 dopo il no di Luca Montezemolo, ha definito gli Stati Genera-

li della città «un importante spot per le Olimpiadi, due giorni straordinari di lavori con grandi imprenditori ed esperti guidati dal sindaco della città».

Il numero uno dello sport italiano non si è lasciato intimorire dalle prime critiche al comitato promotore. «C'è unità nel mondo sportivo e in quello politico, un'intesa perfetta con il Campidoglio», ha spiegato Petrucci che ha spedito un segnale ai "contestatori". «Vedo effervescenza in persone



che attualmente non hanno responsabilità alcuna - ha chiarito - Si sappia, in ogni caso, che le decisioni finali spettano a chi rappresenta lo sport italiano».

L'Olimpiade di Roma sarà l'Olimpiade dell'Italia con una staffetta tricolore tra l'Expo di Milano 2015 e i giochi di Roma 2020. Gianni Alemanno ha lanciato aperture non solo al Lazio (in provincia si svolgeranno diverse qualificazioni) ma anche a L'Aquila. «La città abruzzese fa parte del nostro progetto - ha detto - con la fase preliminare del calcio». Per le gare sul mare, vela e nuoto di fondo, Ostia è pronta ma non è escluso si vada in altre regioni.

La squadra è varata. Pescante è il direttore, Albanese il manager. Nei prossimi quindici-venti giorni verranno definiti i ruoli organizzativi con la nomina dei responsabili dei settori. «Per le prime visite dei membri del Cio - ha chiarito il sindaco - dell'anno prossimo dobbiamo essere pronti». C'è un progetto, quindi un dossier, da mettere a punto elaborando un piano importante soprattutto per quello che riguarda il Parco Fluviale olimpico, il vero cuore dei Giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PAROLA ■ CHIAVE

### CIO

Il Comitato Olimpico Internazionale è un'organizzazione non governativa creata da Pierre de Coubertin nel 1894, per far rinascere i Giochi olimpici della Grecia antica attraverso un evento sportivo quadriennale dove gli atleti di tutti i paesi potessero competere fra loro.

## Il comitato per Roma 2020

Il team di personalità che promuoverà la candidatura di Roma per l'Olimpiade del 2020

### COMITATO ESECUTIVO

Presidente

**Mario Pescante**

Presidente onorario

**Gianni Letta**

Vice presidenti

**Gianni Alemanno**  
sindaco Roma

**Gianni Petrucci**  
presidente CONI

**?**  
un terzo nome sarà indicato dall'opposizione

Direttore generale

**Ernesto Albanese**

Membri di diritto

**Renata Polverini**  
Presidente Regione Lazio

**Raffaele Pagnozzi**  
Segretario Generale CONI

**Nicola Zingaretti**  
Presidente Provincia Roma

**Luca Pancalli**  
Presidente comitato paralimpico

**Franco Carraro**  
**Ottavio Cinquanta**  
**Franco Ricci Bitti**  
**Manuela Di Centa**

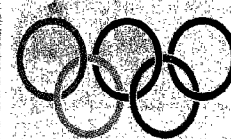
*Membri effettivi e onorari del CIO*

### COMITATO D'ONORE

**Luigi Abete**  
**Nerio Alessandri**  
**Azzurra Callagrone**  
**Luca Cordero di Montezemolo**  
**Aurelio de Laurentis**  
**John Elkann**  
**Cesare Geronzi**  
**Andrea Guerra**  
**Giovanni Malago**  
**Emma Marcegaglia**  
**Mario Moretti Polegato**  
**Giuseppe Rocchi**  
**Aurelio Regina**

### COMITATO DI COMPATIBILITÀ E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Presidente  
**Marco Fortis**  
Economista



ANSA-CENTIMETRI

L'ANALISI

# Che i Giochi servano a trasformare i sogni in opportunità

di CLAUDIO MARINCOLA

ROMA - Sono due le capitali d'Italia. Una è quella che conosciamo bene, la città che fatica a tenere il passo della competizione globale, che accumula ritardi difficili da colmare. L'altra è la città dei sogni, mostrata in questi due giorni agli Stati generali. Il Tevere navigabile, lo sviluppo del trasporto pubblico locale, la valorizzazione delle aree verdi, la riqualificazione delle periferie. Sogni ricorrenti, immagini troppe volte rimaste in dissolvenza che si sovrappongono alla realtà quotidiana rendendola più difficile da accettare. Senonché piangersi addosso non serve. E pensare alla grande a volte può fare bene purché non ci si fermi ai sogni e si creino le condizioni per realizzarli.

Ora Roma ha una doppia opportunità: una sfida olimpica da rincorrere e un piano strategico di sviluppo che prevede la realizzazione di 225 progetti tali da rivoluzionarne il volto. Tutt' e due hanno in comune la stessa data: il 2020. Vale la pena sognare? Il fascino dei Giochi olimpici fa fare miracoli. Ed è proprio quello che serve per battere una concorrenza per ora fantasma visto che nessuna rivale si è ancora candidata. Servono risorse al momento difficili da immaginare. E più di tutto serve una coesione sociale e politica che in questi giorni si è vista in verità molto poco. Unità d'intenti e stabilità politica sono due criteri da cui il Cio non prescinde. Lo sa bene

il neo presidente del Comitato promotore di Roma 2020 Mario Pescante. Non a caso le prime parole che ha pronunciato le ha spese per spegnere una polemica con l'opposizione, ammettendo che «quello su Ranucci non è stato un momento esaltante». E aggiungendo poco dopo che a nominare l'attuale senatore pd presidente del Comitato promotore di Roma 2004 era stato proprio lui quando era sottosegretario, («ma non lo sapevano».)

La sovrapposizione tra piano strategico di sviluppo e i progetti per Roma 2020, non ha facilitato il bon ton istituzionale. Se è vero, come è vero, che, sceso il sipario sulla Convention del Palazzo dei Congressi - un'ora dopo per l'esattezza - l'opposizione ha convocato due distinte conferenze stampa per stroncare sia il primo che il secondo. E se lo stesso Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, esponente pd, si è lamentato - a ragion veduta - per essere stato tenuto fuori dalle decisioni più importanti. Insomma, la strada è costellata di insidie piccole e grandi. Alcune prevedibili, eppure è capitato lo stesso.

Ciò non toglie che Roma abbia buone carte da giocare per la sua Storia e per il precedente di Roma 60. Il presidente del Consiglio Berlusconi ha garantito il pieno sostegno del governo. Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha ribadito che Roma 2020 «è un progetto italiano che deve vedere tutti coinvolti». Resta l'incognita Lega, alla quale si può strappare al massimo un «né aderire né sabotare», motto che risultò fatale alla II Internazionale socialista durante il primo grande conflitto mondiale. In questo caso non c'è nessuna guerra da combattere, se non si considera tale il tentativo di far allargare a Tremonti i cordoni della borsa. Il ministro dell'Economia per facilitare il rapporto tra Roma Capitale e governo ha chiamato un suo uomo di fiducia, Marco Fortis a presiedere il Comitato di Compatibilità e programmazione economica. Un ruolo chiave in vista del voto possibilmente bipartisan del Parlamento. Se sono rose quel giorno fioriranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PRESIDENTE IN CERCA D'UNITÀ'

Le prime parole  
di Pescante in favore  
dell'unità d'intenti  
e della stabilità politica





ROMA

**Stati generali e contestazioni**

Alemanno, Berlusconi e Tremonti chiudono la kermesse all'Eur. All'esterno sfilano precari, lavoratori delle municipalizzate, senza casa. E il sindaco annuncia la moratoria della vendita di ulteriori quote ai privati Acea. In attesa del referendum sull'acqua pubblica. Articolo di Paolo Berdini **PAGINA 8**

**MOVIMENTI**

«Roma bene comune». Uova, farina e coriandoli ieri mattina contro il sindaco, Tremonti e Berlusconi che chiudono gli Stati generali della città all'Eur. Corteo in un quartiere militarizzato. Il Forum dei movimenti per l'acqua pubblica riesce a ottenere la sospensione della privatizzazione nella capitale fino al referendum

**La Roma in crisi sfida Alemanno**

*Precari, senza casa, lavoratori delle municipalizzate in piazza contro la svendita della città e i tagli*

**Ylenia Sina**

ROMA

**M**aschere e coriandoli contro «la fiction degli Stati Generali di Roma». Mentre, dentro a un Palazzo dei Congressi trasformato in «zona rossa», Alemanno si apprestava a regalare la città a industriali e costruttori, ieri mattina centinaia di persone hanno manifestato per le strade dell'Eur dietro allo striscione «Roma Bene Comune». «Noi siamo qui per rappresentare la vera Roma» denuncia Giulia Bucalossi dei movimenti per il diritto all'abitare «quella che non ha trovato spazio nella vetrina degli Stati Generali, quella della precarietà e dell'emergenza abitativa, dei tagli al welfare e ai servizi sociali». Per questo ieri, ad assediare il palazzo dove era in corso

la presentazione del Comitato Olimpico 2020, «ennesimo grande evento che fa pregustare affari per tutti come già successo per i Mondiali di nuoto del 2009 e come sta accadendo per l'Expo 2015» denunciano dalla Roma Bene Comune, era presente un ampio schieramento della «Roma della crisi». Dai movimenti per il diritto all'abitare, ai lavoratori (rappresentati dai sindacati di base Usb e Cobas) delle aziende municipalizzate nel mirino della privatizzazione (Atac, Acea e Ama), dalle insegnanti dei nidi comunali che hanno distribuito alla piazza l'appello per lo sciopero generale indetto dai sindacati di base per l'11 marzo, fino ad arrivare ai precari. Dai cittadini di Tor Bella Monaca contro il Masterplan, ai rom del Comitato Ex Casilino 900 e del Metropolitico fino ad arrivare al Forum dei Movimenti per l'acqua pub-

blica. Con loro anche la Federazione della sinistra.

L'appuntamento per tutti è alle 9,30 ma dal luogo del concentramento, la fermata di Eur Palasport, il corteo parte solo verso le 11. Sullo sfondo le Ex Torri delle Finanze in demolizione per lasciare spazio al mega progetto residenziale di lusso di Renzo Piano e al cantiere della Nuvola di Fuksas che diventerà il nuovo Palazzo dei Congressi della Capitale, «sim-



boli per eccellenza della Roma della rendita e delle grandi opere». Il corteo, autorizzato solo per un tragitto di cinquecento metri, sfila per un quartiere militarizzato. Bastano pochi minuti e i manifestanti, nascosti dietro a maschere con il volto di Alemanno e di Berlusconi, si trovano la strada bloccata. «Oggi siamo qui perché la città vera merita ascolto» urlano dal microfono gli organizzatori «e anche perché vogliamo dare un degno benvenuto al Presidente Berlusconi». Di fronte alle forze dell'ordine volano uova, farina e conchietti. Una signora maghrebina che si attacca al blindato urlando «casa, casa» ricorda le rivolte che stanno incendiando l'altra sponda del Mediterraneo.

Ed è proprio alla forza delle rivoluzioni che stanno contagiando i paesi nordafricani che i presenti al corteo hanno fatto riferimento più volte. «Anche noi dobbiamo rivendicare e conquistare la nostra Piazza Tahrir» afferma Paolo di Vetta dei Blocchi Precari Metropolitani «e anche la mobilitazione di oggi è importante per un percorso che, partendo dal 14 dicembre, ci deve portare a costruire una vera opposizione a questo governo e a questa amministrazione». Dopo più di un'ora di blocco i blindati ricevono l'ordine di spostarsi per permettere ai manifestanti di proseguire il corteo fino a Piazza Asia, chiusa in un cerchio dalle forze dell'ordine. Poche centinaia di metri che però avvicinano l'assedio della Roma Bene Comune al "Palazzo dei Privati".

È ormai l'una di pomeriggio, dentro il Palazzo dei Congressi il Presidente del Consiglio Berlusconi sta benedicendo il Comitato Olimpico 2020 in presenza del ministro dell'Economia Tremonti e della Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, quando ai manifestanti arriva la notizia che nel pomeriggio il sindaco Alemanno riceverà una delegazione. «Un incontro che ha aperto un tavolo sulla crisi che sta affrontando questa città» spiegano i manifestanti a margine dell'incontro «mentre nei prossimi giorni verranno fissati una serie di tavoli con i singoli assessori. Ma intanto una prima "vittoria" c'è già: il Forum per l'acqua pubblica ha ottenuto da Alemanno il blocco nella capitale dell'applicazione della legge Ronchi (quella che prevede la vendita ai privati) fino al referendum. Dalla gestione delle aziende municipalizzate ai rom, dall'acqua pubblica, alla svendita delle caserme. Terminati gli Stati generali, è questa la Roma che dovrà affrontare Alemanno.

# 80%

**PROGETTI** presentati da Alemanno risalgono all'amministrazione di centrosinistra. A cominciare dal sottopasso



**L'intervista**  
**Il sindaco Alemanno**  
**«Governo compatto**  
**sulla Capitale futura»**

Gianni Alemanno chiude gli Stati Generali della città. Il Piano Strategico di Sviluppo è pronto a diventare realtà

**Adesso farò il sindaco on the road**

Berlusconi, Letta e Marcegaglia: tutti con Roma per le Olimpiadi 2020

di **SUSANNA NOVELLI**

**S**tringe le mani al suo staff e ai poliziotti che non manca di ringraziare per il lavoro della due giorni al Palazzo dei Congressi. Scherza sulle scale che portano a una delle stanze al piano di sotto, dove ci sono i rappresentanti del movimento per l'emergenza casa. Scendendo quei gradini Alemanno ha realizzato che era finita.

**G**li Stati Generali della Capitale, fortemente voluti dal sindaco, sono ora realtà. Da domani poi «finirò in mezzo alla strada. On the road».

**Scusi sindaco, si dimette?**

«No, no. Ma questi Stati Generali sono per me una svolta esistenziale. In questi due anni e mezzo sono stato molto in ufficio, sulle carte per capire, pianificare, concretizzare progetti per la città. Adesso queste carte si sono trasformate in progetti solidi e quindi tornerò sulla strada, tra la gente e nei quartieri per verificare le diverse realtà».

**Due giorni di incontri e confronti, chiusi con l'intervento del premier Berlusconi e del ministro Tremonti, soddisfatto dell'esito?**

«Dal Governo si è avuto il massimo sostegno, non credo ci siano ora più dubbi su questo. Abbiamo dimostrato che dietro il nostro pro-

getto c'è tutto il Paese e tutti i rappresentanti delle istituzioni sono compatti».

**Quali sono stati i momenti più emozionanti della kermesse?**

«Senza dubbio, vedere che alle dieci e mezzo di sera c'erano ancora tante persone a seguire i lavori. Ho percepito un grande trasporto. Poi l'applauso a Diego Della Valle, da me richiesto non solo come segno di riconoscimento per quello che si è impegnato a fare ma affinché sia da stimolo e da esempio anche per altri».

**Berlusconi, Letta, Tremonti, Bonanni, la Marcegaglia, tutti si sono espressi a favore della candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020, e lei stesso dal palco del palazzo dei Congressi ha annunciato le nomine dei comitati d'onore e del promotore. Manca però il vicepresidente in quota opposizione.**

«Sono molto contento che si sia conclusa questa telenovela olimpica. Mario Pescante rappresenta il massimo che potevamo ottenere. Non abbiamo pensato subito a lui perché certe volte si va a cercare lontano e invece la soluzione è vicina. Nel comitato d'onore c'è anche Luca Cordero di Montezemolo, così da fugare ogni dubbio sulle motivazioni del suo rifiuto a



presiedere il comitato promotore. Per quanto riguarda poi il vicepresidente in quota opposizione, non spetta a noi fare nomi. Non credo però ci siano problemi, così come mi auguro e credo che la mozione parlamentare a sostegno della candidatura di Roma sia bipartisan e trasversale, così come fu con Veltroni per la candidatura ai Giochi di Roma per il 2016».

**Torniamo al Piano Strategico di Sviluppo, inteso come strumento per attrarre investimenti, soprattutto privati, e dunque rimettere in moto l'economia e compiere finalmente le infrastrutture necessarie.**

«Noi ci muoviamo sempre su un doppio binario, quello della progettualità e quello dell'emergenza. Se si ferma il primo, la seconda ci travolge. La progettualità ha infatti come scopo prioritario mettere in moto l'economia e questo significa attrarre investimenti, creare posti di lavoro e soprattutto dare anche una prospettiva ai giovani».

**C'è chi dice che si parla sempre di progetti e poco di fatti. Questi eventi ricordano in un certo modo i tempi di Veltroni, dove ogni giorno si presentava un progetto e poi...**

«Noi abbiamo fatto un percorso preciso, dando a questi eventi la sostanza di progetti reali, riprendendo anche quelli delle precedenti amministrazioni. Io però ci ho messo la faccia - dice prendendo in mano il doppio volume che raccoglie i 225 progetti del Piano Strategico di Sviluppo - siamo obbligati a concretizzarli. Attrarre investimenti poi significa appunto rimettere in moto l'economia, attrarre risorse e risolvere quindi le emergenze. Sulla manutenzione strada-

le, ad esempio servirebbero oltre seicentomila euro, il doppio di quanto possiamo disporre, così come per l'emergenza traffico, il sociale e via dicendo. Non abbiamo mai smesso di pensare al quotidiano, al piano nomadi, alla sicurezza, non voglio che nessuna massaia possa dirci: "vi occupate del futuro e non pensate alle buche". Il mio predecessore Argan, nel 1978 diceva che Roma è una città interrotta perché ha smesso di immaginare il futuro. Noi stiamo provando a immaginare il futuro, a fare in modo che Roma non venga schiacciata e resti ferma al nostro passato, al quale dobbiamo guardare non solo come archeologia e storia, ma come spinta di valori e da qui dare un segnale a tutta l'Italia».

**Quali progetti avranno allora la priorità?**

«Certamente la realizzazione del secondo hub di Fiumicino che, come ho già avuto modo di dire, rappresenta la madre di tutte le battaglie. Già la settimana prossima ci sarà un incontro ufficiale con la Regione e con l'Alitalia. Un altro progetto che procede velocemente è la pedonalizzazione del Tridente. Il 14 febbraio poi è andato a gara il progetto dell'Ara Pacis e del sottopasso. Entro fine mandato, realisticamente parlando oltre alla pedonalizzazione del Tridente, realizzeremo la smart grid energetica all'Eur, i poli della solidarietà sociale, la prima demolizione e ricostruzione di Tor Bella Monaca, il primo polo di Fonopoli alle officine Marconi e ancora il restauro del Colosseo e la realizzazione dell'area archeologica centrale con la chiusura di via dei Cerchi. Fatti concreti, appunto, non progetti de-

stinati a restare solo sulla carta. Prima della scadenza del mandato poi garantiremo il mantenimento del numero dei consiglieri a 60, ovvero la garanzia della rappresentanza democratica in una metropoli come Roma».

**Gli Stati Generali sono stati invocati da autorevoli esponenti del Pdl anche come un momento di rilancio politico del partito. È stato così?**

«Occorre distinguere l'aspetto politico da quello istituzionale. Il Pdl a breve farà la sua conferenza programmatica, ma già qui si è dimostrata l'unità e la volontà di affrontare le cose concrete e risolvere i problemi dei cittadini».

## **Ricadute**

### **La due giorni dell'Eur**

**ha dimostrato unità**

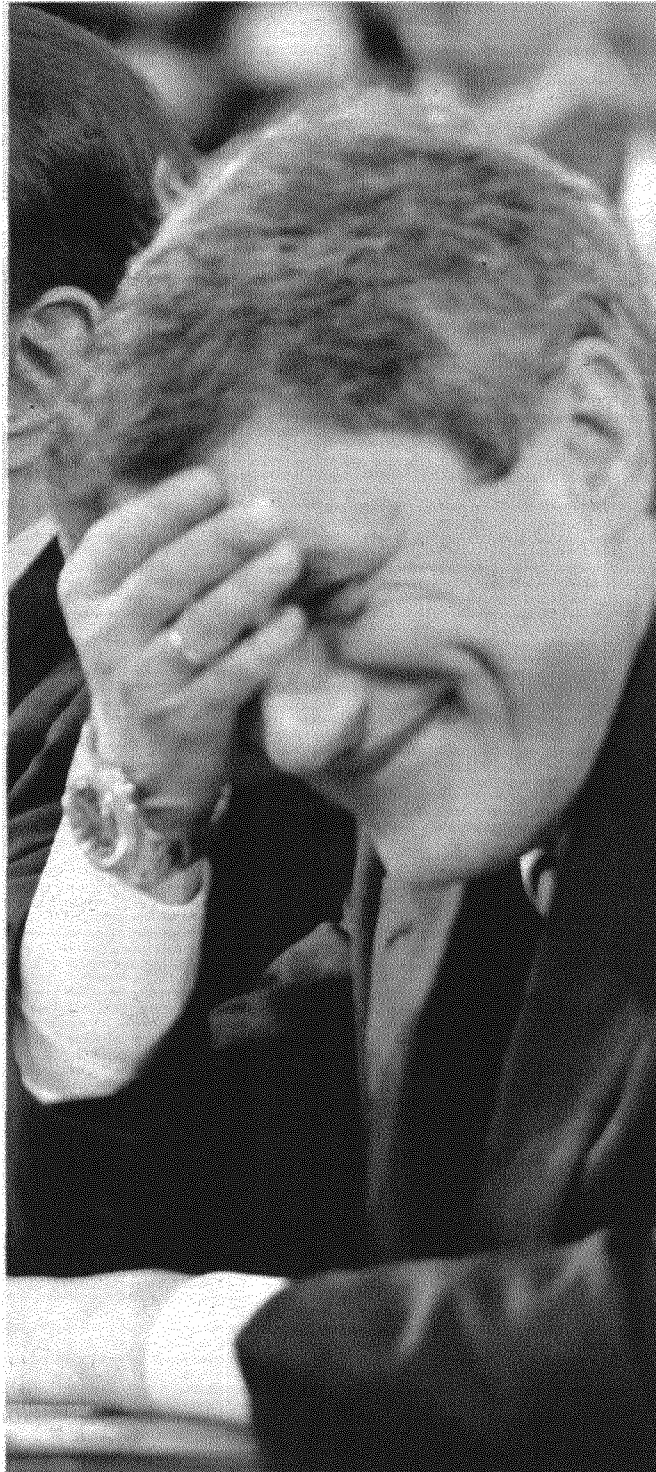
**e compattezza del Pdl**

### **Pescante**

Non abbiamo pensato subito a lui perché certe volte si cerca lontano anche quando la soluzione è vicina a noi

### **Della Valle**

L'applauso che lo ha salutato è non solo un segno di gratitudine ma anche uno stimolo e un esempio per tutti gli altri



**Svolta esistenziale** Dopo 2 anni di carte Alemanno tornerà tra la gente

— | GLI STATI GENERALI | —

# Olimpiadi e piano strategico per lo sviluppo, il governo scommette sul futuro di Roma

## GLI STATI GENERALI

Al Palazzo dei Congressi il premier calamita l'attenzione della platea ricordando i Giochi del 1960: «Quello fu l'inizio del boom economico del nostro Paese»

# «Dal governo il massimo impegno per sostenere la candidatura olimpica»

Berlusconi: porterà una ventata di sviluppo. Marcegaglia: Roma Capitale economica

di FABIO ROSSI

**IL MASSIMO** impegno del Governo per sostenere la candidatura della Capitale alle Olimpiadi del 2020, «che possono portare una ventata di sviluppo come accadde nel 1960». E pieno appoggio al piano strategico di sviluppo presentato dal Campidoglio, «un potente acceleratore per lo sviluppo che valorizzerà nel mondo l'immagine della città, attirerà investimenti e realizzerà una vasta opera di riqualificazione ambientale».

Berlusconi conclude, con il suo sigillo, gli Stati generali di Roma, al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Lo fa con un abbraccio non solo di cortesia a Gianni Alemanno, a cui toglie anche le castagne dal fuoco. Giulio Tremonti ed Emma Marcegaglia sono in ritardo? E lui anticipa il suo intervento, calamitando l'attenzione della platea. Qualcuno gli urla: «Berlusconi sei *er mejo*». Il premier sorride e ringrazia aggiungendo: «Un po' rozzo, ma efficace». Il presidente del Consiglio, imprenditore ma anche uomo di sport, conosce bene le potenzialità, anche economiche, dei Giochi: «Noi giovani, anzi giovanissimi, abbiamo ancora vivo il ricordo delle Olimpiadi del 1960 - dice Berlusconi nel suo intervento - Quello fu l'inizio del boom economico che ha portato sviluppo e benessere».

«Dal Governo ci sarà il massimo impegno - assicura il premier - Si tratta della prima candidatura ufficiale presentata a livello mondiale e questo contribuirà ad incentivare

la crescita economica e lo sviluppo della città: Roma è l'unica città al mondo ad ospitare uno stato straniero, il Vaticano, e ha la più alta concentrazione di beni storici». Poi ricorda l'attribuzione alla città dello status di Roma capitale, con i nuovi poteri che dovrebbero essere definiti dal secondo decreto attuativo della riforma: «È il primo passo necessario e importante perché Roma abbia una *governance* adeguata al suo valore internazionale». La benedizione del leader del Pdl arriva anche sul piano strategico di Alemanno: i progetti contenuti nel programma capitolino genereranno «ricadute positive» in termini di «innovazione tecnologica, ricerca, occupazione». Roma, aggiunge il premier, sarà una calamita per gli investimenti dei vari Paesi del Mediterraneo». Secondo il capo del Governo, inoltre, «l'ambizione di questi Stati generali è massimizzare i punti di forza, diminuire e curare le criticità delle grandi città: perché funzioni come il motore della crescita economica, come fattore di miglioramento della qualità della vita, come garanzia della coesione sociale».

Alla fine dell'intervento di Berlusconi, e dopo l'Inno di Mameli, arriva anche Tremonti, al lavoro sul decreto *Milleproroghe*. Il *superministro* dell'Economia fa un appello all'unità di intenti: «Su Roma la responsabilità è di tutti e l'impegno deve essere di tutti: deve essere l'impegno a trasformare le difficoltà in opportunità, l'impegno ad allineare il nostro futuro sul nostro grande passato». In perfetta sintonia la Marcegaglia: «Da questo grande progetto può venire un grande volano per tutto il Paese - sottolinea la leader di Confindustria - Roma non deve essere consi-

derata solo come centro culturale, storico e turistico, ma come capitale economica». La capitale produce il 7 per cento del Pil nazionale ed è sede di cento aziende, ricorda. Confindustria, dal canto suo, ci sarà: è pronta a collaborare con il Comitato olimpico. I Giochi potrebbero essere «un elemento unificante per questo paese spesso dilaniato su tutto - aggiunge Marcegaglia - Penso che noi ce la possiamo fare». E a Berlusconi che, in milanese, l'aveva definita «bella *tusa*», risponde: «va bene purché non sia una scusa per non fare quello che noi chiediamo sulle riforme economiche, che sono importanti».

Ottimista anche Diego Della Valle, l'imprenditore che ha messo a disposizione i fondi per finanziare il progetto di ristrutturazione del Colosseo: «Per vincere bisogna avere un senso della mappatura delle *lobbies* - osserva - Roma ha fatto benissimo a candidarsi, ne ha lo *standing*».

Una polemica sulla partecipazione all'evento arriva dal Pd romano. «Sembra che Alemanno abbia mobilitato tutta la macchina del Campidoglio per riempire le sedie - dice Massimiliano Valeriani, presidente della commissione capitolina trasparenza - All'Atac per esempio una mail inviata ha invitato tutti a partecipare «alla costruzione della nuova Capitale». Questa platea di soli dipendenti Atac è di circa 400 unità, tutte esentate dal prestare la normale attività lavorativa per cui sono pagati da un'azienda non proprio in forma come l'Atac. Lo stesso è

avvenuto a Risorse per Roma, Ama ed Acea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

*«Trasformare le difficoltà in opportunità: questo per il futuro deve essere l'impegno di tutti»*





### «MARCEGAGLIA BELLA TUSA»

«Bella tusa va bene purchè non sia una scusa», ha risposto Emma Marcegaglia al premier Berlusconi



### L'APPELLO DI TREMONTI

Il ministro ha fatto appello all'unità di intenti: «L'impegno deve essere di tutti»